

L'Ue smaschera il Governo Renzi

di ARTURO DIACONALE

Il Governo assicura che non ci sarà alcuna manovra aggiuntiva e che le indicazioni della Commissione Europea saranno realizzate senza compiere operazione straordinarie. Ma quest'assicurazione non rassicura affatto. Sarebbe stato meglio sapere fin da ora quali e quanti sforzi aggiuntivi l'Italia dovrà compiere per tranquillizzare i vertici dell'Unione. Perché la prospettiva di andare incontro ad una serie di provvedimenti spezzettati ed occasionali suscita una preoccupazione decisamente superiore all'eventualità di una nuova manovra del valore di quattro miliardi. L'esempio dell'Imu trasformata in Tasi ed ora in Tari è fin troppo significativo. C'è il rischio concreto che per obbedire alla richiesta della Commissione Europea di tassare consumi, immobili ed idrocarburi per stabilizzare il 2014, il Governo s'imbarchi nel disperato tentativo di nascondere all'opinione pubblica l'arrivo di nuovi e più pesanti sacrifici, dando vita ad una serie di azioni sconclusionate destinate non solo a creare nuovi disagi ai cittadini, ma anche ad aumentare oltre ogni limite la pressione fiscale già esorbitante ed inaccettabile.

Chi aveva stoltamente sostenuto che il 40 per cento del voto europeo avrebbe messo Matteo Renzi...

Continua a pagina 2

Crescita zero e disoccupazione record

I numeri sono impietosi e cancellano le illusioni suscitate dal voto europeo. Non ci sono segni di crescita, la disoccupazione è fuori controllo e la Ue chiede nuovi e più pesanti sacrifici



Le battaglie false e la guerra di parole

di CLAUDIO ROMITI

Dopo la guerra di parole col sindacato, il Premier Matteo Renzi sembra averne ingaggiata un'altra analoga con la Rai. In entrambi i casi, data la crescente impopolarità dei soggetti, ciò equivale a sparare sulla Croce rossa. Si continua, dunque, ad alzare il tiro annunciando riforme rivoluzionarie con cadenza frenetica anche dopo il risultato quasi plebiscitario delle elezioni europee.

Ma analizzando nei dettagli i provvedimenti sostanzialmente messi in campo fin qui dall'Esecutivo dei rotamatori, tutto si limita ancora ai famosi 80 euro e ad un'ulteriore rasoia di tasse sulla casa e sui patrimoni mobiliari. E per questo ci viene il sospetto che, mancando misure di lungo respiro soprattutto sul fronte dei tagli alla spesa pubblica e delle tasse medesime, l'ex sindaco di Firenze affidi quasi tutte le sue fortune future ad una strategia comunicativa incalzante ma priva di un concreto collegamento con la realtà dei fatti.

In questo modo egli potrebbe ancora per qualche tempo lucrare facili



consensi nei confronti di un popolo sempre molto suscettibile al fascino degli incantatori di serpenti, cercando poi - nel caso le cose dovessero precipitare sul piano economico e finanziario - di attribuire al comodo capro espiatorio della palude conservatrice la responsabilità degli eventuali fallimenti. Nel frattempo, lo spregiudicato Presidente del Consiglio sembra attenersi in pieno ad una famosa massima napoleonica: "L'armata avanzi, l'intendenza seguirà".

Ciò, calato nella difficile situazione italiana, sarebbe come dire che prima si annunciano le misure...

Continua a pagina 2

Sciopero Rai l'11, e perché non il 12?

di PAOLO PILLITTERI

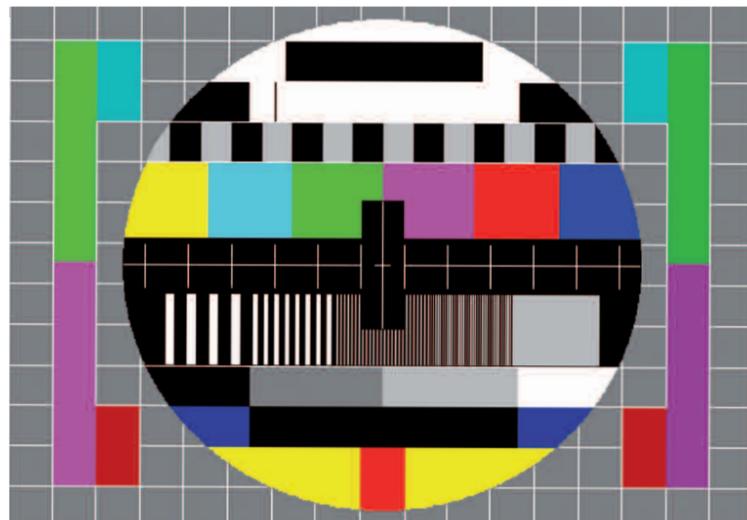
Fra le tante disquisizioni, qualche volta di lana caprina, come a proposito della leggendaria lottizzazione della Prima Repubblica nella quale i lottizzati dei tre maggiori partiti erano i peggiori e i migliori erano invece quelli esterni a Dc, Psi e Pci: si faccia un nome, almeno uno di quei peggiori, magari un Vespa o un Ghirelli o un Curzi e un Santoro. Peggiori costoro degli altri? E chi sarebbero gli altri, i migliori? E adesso, nella Se-

conda Repubblica (quasi Terza), tutti professionisti, nessun lottizzato? Ma andiamo...

Che poi il cosiddetto Partito Rai abbia imperversato, spesso esorbitando per eccesso di difesa autoreferenziale intrisa di ideologismo corporativo, vabbè, si sapeva e si sa. Tant'è vero che proprio questo partito sembra essere stato spinto ben oltre l'asticella dell'autodifesa con la proclamazione dello sciopero dell'11. Meritandosi gli schiaffoni (in due riprese) del Premier Matteo Renzi, che

ha scompaginato una delle strategie più inconsulte messe in atto, destinata a finire sull'orlo di un burrone, anzi, di un vulcano. Renzi ha questo di interessante, che non solo dice quello che pensa a proposito della Rai, ma fa quello che dice: una sua riforma radicale che vada ben oltre i dovuti 150 milioni. Sui quali l'aver proclamato uno sciopero era appunto una delle due risposte (l'altra è un sogno... che il Premier si aspettava, forse provocandola già durante lo "scazzo" con quel Floris un tantinello fuori di testa da cui è iniziata la slavina in atto, con correzioni, appunti, indicazioni diversamente riformatrici, le quali, nonché tardive, sono come il "tacon": peggiore del "buso").

Allora, di che stiamo parlando? Ma c'è dell'altro, una carta che probabilmente lo staff renziano si teneva nella manica per giocarla, non si sa mai... È un piccolo dettaglio - il diavolo, si sa, sta nascosto nei dettagli - di carattere squisitamente tempistico. Lo sciopero del servizio pubblico radiotelevisivo è stato indetto per l'11 giugno. Né il giorno prima, né (soprattutto) il giorno dopo. La scelta della data di uno sciopero (e che sciopero) non è mai casuale e dovrebbe...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

L'Ue smaschera il Governo Renzi

...nelle condizioni di imporre all'Unione Europea le ragioni dell'Italia, deve oggi prendere atto di aver propalato agli italiani una sciocchezza colossale. L'Europa non misura il nostro Paese con il voto ottenuto dal Premier, ma con lo stato di salute dell'economia nazionale e con le medicine che sono state prescritte e che si intendono somministrare per favorire la guarigione.

Che le condizioni di salute fossero pessime e che le medicine predisposte dal Governo Renzi fossero insufficienti lo si sospettava da tempo. Ora, però, la Commissione Europea non solo lo ha messo nero su bianco, ma ha anche indicato la terapia d'urgenza da adottare in maniera tassativa per salvare la malata Italia.

La circostanza pone due ordini di problemi. Il primo è che la speranza riposta nelle presunte capacità salvifiche del Governo svanisce di colpo. E rimette in difficoltà il Premier e la sua maggioranza precaria. Il secondo è che a questa difficoltà se ne aggiunge una seconda ancora più pesante, rappresentata dalla totale passività manifestata da Renzi di fronte alle intimazioni dell'Ue.

Il Presidente del Consiglio ed il suo ministro dell'Economia non hanno neppure tentato di contrapporre alla terapia imposta dall'Europa la considerazione che aumentare la tassazione dei consumi in un Paese dove i consumi interni sono crollati e quella degli immobili dove il valore delle case è sceso (sempre a causa delle tasse) del 25/30 per cento, comporta non la salvezza ma l'uccisione del malato. È facile pronosticare che per nascondere la difficoltà e la passività Renzi darà fondo a tutte le sue capacità comunicative. Ma nessuna cortina fumogena riuscirà nei prossimi mesi estivi a rendere evidente che un Governo retto da un partito evaporato come Scelta Civica e marginalizzato come Nuovo Centrodestra ed in cui il Partito democratico continua ad essere il partito del 26 per cento, non ha alcuna

possibilità di trattare con l'Europa per farle capire che le condizioni particolari del Paese impongono terapie economiche altrettanto particolari e sicuramente diverse da quelle applicate in altre realtà.

In autunno, in sostanza, diventerà evidente l'inadeguatezza del Governo. E diventerà indispensabile o un nuovo esecutivo di emergenza nazionale o andare alle elezioni anticipate.

ARTURO DIACONALE

Le battaglie false e la guerra di parole

...poi qualcosa succederà. Solo che se alle misure concrete non si mettono le gambe con solidi strumenti legislativi, diradandosi la nube dei grandi polveroni renziani, nulla di importante potrà mai avvenire. Nello specifico, in assenza di una seria riforma in grado di far dimagrire l'imbarazzante carrozzone targato Rai, i proclami resteranno tali e il costosissimo servizio pubblico radiotelevisivo continuerà ad aumentare i propri costi, invocando regolarmente inasprimenti dell'odiatissimo canone. Forse a quel punto a qualche italiano che ha votato Renzi, intravedendo nel giovanotto una sorta di ultima speranza, verrà in mente un'altra massima di un grande personaggio del passato, Abramo Lincoln: "Possiamo ingannare qualcuno per tutto il tempo, molti per un po' di tempo, ma non possiamo ingannare tutti per tutto il tempo".

Caro Renzi, forse è giunto il momento di rimboccarsi le maniche e iniziare a fare sul serio, altrimenti sono guai seri per tutti.

CLAUDIO ROMITI

Sciopero Rai l'11, e perché non il 12?

...coincidere, per i promotori, con il massimo della resa della manifestazione. Ora, l'11 di giu-

gno non pare proprio che la Rai tv offra una programmazione che possa far soffrire i teleutenti a causa degli operatori con le braccia conserte e le bocche cucite per un giorno. Ci mancherebbe altro. Al massimo, il teleutente cambierà canale. E la resa, il risultato della manifestazione, di che tipo sarebbe o sarà? Modestamente simbolica, una testimonianza irrilevante. Uno sciopero facile facile, che scivola via.

Vuoi mettere, invece, uno sciopero indetto per il 12 giugno, quando in Brasile cominciano i mondiali di calcio. Zac, un blocco totale della Rai, a cominciare dallo spot con samba, saudade, Pizzul e Trapattoni, belle ragazze e bambini col pallone sulle spiagge di Rio. E poi nessuna immagine della cerimonia inaugurale, di son et lumiere, di stadi festosi e, soprattutto, di partite in diretta. Così si deve fare se si vuole attirare l'attenzione sull'azienda Rai che il cattivo Premier vuole colpire al cuore, smantellando qua e là, tagliando rami e ramoscelli, licenziando a man bassa. Basta con questi attacchi al Servizio Pubblico che nascondono trame e sospetti con l'odiato Cavaliere e il suo Biscione. Un grido solo si alza: sciopero il 12 e sui teleschermi l'immagine struggentemente evocativa del "Quarto Stato" di Pellizza da Volpedo.

Un gesto estremo, emblematico, un botto da stordire tutti, una lezione per quel Renzi. È un sogno, lo avete capito. Ma non è detto che qualcuno dei renziani non sogni una cosa del genere, un bel botto dei sindacati Rai per il 12 giugno (farlo l'11 è davvero un'iniziativa umiliante, diciamocelo). E nel sogno c'era l'asso nella manica. Ovvero un'occasione d'oro, da sfruttare politicamente. Un assist imprevisto per procedere ad una riforma radicale del Servizio Pubblico radiotelevisivo. Un sogno, lo ripetiamo, ma di che materia sono fatti i sogni? Questo sogno? Immaginiamocelo. Un emissario del Premier, magari una bella figliola, del tipo Primavera di Botticelli (in onore di Firenze, s'intende) interrompe verso le 24 le trasmissioni, e a teleschermi Rai riuniti, con un soave sorriso sulle labbra annuncia: "Signore e signori, siamo spiacenti di in-

formarvi che, in base alle determinazioni del Governo alla luce delle reazioni e dell'indignazione dell'intero Paese per l'umiliante e ingiustificabile sciopero di oggi, e del combinato disposto spending review e Commissione europea, tutte le trasmissioni Rai, su reti e canali radiofonici, terminano a partire dalle 24 di oggi, 12 giugno 2014. Vi preghiamo di rimanere sintonizzati su questi canali dove vi saranno offerte distensive immagini bucoliche e rilassanti musiche per tutti. Vi auguriamo la buonanotte. E l'ultimo nello studio, spenga le luci".

Dite che esageriamo? Che il Premier non farebbe mai riforme-Rai così drastiche, risolutive? Certo che no, stiamo scherzando. È un sogno. Proibito. Ma la tentazione è forte. E in Grecia è già successo.

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it